



f

Casa dello Studente di Vittorio Veneto – Ecco cosa diventera'.

Cosa succederà alla Casa dello Studente di Vittorio Veneto? Perché Caritas sta facendo i lavori?

Lo spiega il direttore di Caritas Vittorio Veneto don Roberto Camilotti nell'intervista al settimanale diocesano L'Azione del 16 dicembre 2018 che trovate qui sotto

"Sentiamo l'esigenza – spiega don Camilotti – di esercitare la carità in forme nuove rispetto al passato. Le forme nuove – secondo noi – sono due: la cultura, cioè buttarsi dentro alla cultura per fare una cultura nuova che abbia il profumo del vangelo; la seconda forma è legata alla carenza di lavoro, che colpisce alcune fasce della nostra popolazione (penso ai giovani ma non solo). Partendo da questi due presupposti, abbiamo pensato di usare lo spazio della Casa dello studente dotandola di spazi per la cultura (e l'accoglienza come cultura) e per dare respiro professionale a chi è senza lavoro. Non c'entrano i migranti".

AL VIA I LAVORI A CURA DELLA FONDAZIONE CARITAS

Casa dello studente: un nuovo inizio

Da alcuni giorni sono iniziati dei lavori di ristrutturazione alla Casa dello studente di Vittorio Veneto. Ne abbiamo parlato con don Roberto Camilotti, direttore della Caritas diocesana.

Che cos'è stata in passato la Casa dello studente e a chi appartiene attualmente?

«La Casa dello studente e del militare, per la precisione, ha alle spalle un decennio di abbandono, con il rischio di un forte degrado strutturale, tra l'altro già iniziato. La proprietà è della diocesi di Vittorio Veneto, anche se l'idea della Casa è nata diversi anni fa dalle parrocchie vittoriesi, che hanno voluto dare un riferimento comune ai giovani e ai soldati, allora presenti in modo importante. La Casa è stata a lungo un punto di convergenza culturale e sociale per Vittorio: basti pensare al cineforum che per anni si è tenuto lì con grande successo. Alcuni preti hanno dato il meglio di sé per tenere in vita la struttura e soprattutto per animare chi la frequentava».

La committenza dei lavori risulta essere della Fondazione Caritas, un braccio operativo della Caritas. Perché la Caritas ha deciso di farsi carico di questa struttura diocesana?
«Anni fa la diocesi aveva pensato di vendere la struttura. Quando la Caritas (che è comunque un organismo pastorale della diocesi, ndr) ha



VITTORIO VENETO: la Casa dello studente

avuto la certezza che non era stato trovato un acquirente, si è fatta avanti chiedendo di utilizzarla come magazzino. Un po' alla volta ci siamo resi conto che la Casa poteva diventare un'opportunità, sia per il posto sia per il volume. Sarebbe stato poco saggio lasciarla andare in decadenza. Pertanto, prima con un contratto di comodato e ora con un contratto di diritto di superficie, la diocesi ha affidato la Casa dello studente a Fondazione Caritas, che si trova nella possibilità di affrontare le spese necessarie per la valorizzazione dello spazio. Contiamo anche sul sostegno economico di alcuni progetti europei. Qual è il progetto che Fondazione Caritas ha in mente?

«Il senso è legato fondamentalmente all'esigenza di esercitare la carità in forme nuove rispetto al passato. Le forme nuove – secondo noi – sono due: la cultura, cioè

buttarsi dentro alla cultura per fare una cultura nuova che abbia il profumo del vangelo; la seconda forma è legata alla carenza di lavoro, che colpisce alcune fasce della nostra popolazione (penso ai giovani ma non solo). Partendo da questi due presupposti, abbiamo pensato di usare lo spazio della Casa dello studente dotandola di spazi per la cultura (e l'accoglienza come cultura) e per dare respiro professionale a chi è senza lavoro. Non c'entrano i migranti».

In concreto, che cosa prevedete per la cultura?

«Sulla parte superiore contiamo di ristrutturare la Casa perché diventi un ostello. L'intento è quello di fare della Casa dello studente un polo di accoglienza per i giovani europei: Vittorio Veneto è sulla linea della pista ciclabile Venezia-Monaco. L'ostello può divenire una modalità per incontrare i giova-

ni. Ci facciamo forti dell'esperienza che abbiamo vissuto in questi anni con la diocesi di Banja Luka (Bosnia): abbiamo visto che il loro venire qui e il nostro andare lì davvero cambia le persone e si fa percorso culturale e spirituale. L'obiettivo è quello di essere una Caritas per l'Europa e per i giovani dell'Europa. L'ostello sarà dotato di una ventina di posti e ci sarà anche un piccolo appartamento per una famiglia che avrà il compito della custodia. L'ostello sarà dedicato a Sarajevo, perché vorremmo che il ricordo di questa città, spesso associato alla guerra, diventasse un simbolo di incontro e di accoglienza. La sala cinematografica, invece, sarà ristrutturata per una capienza non superiore alle cento persone. Diventerà uno spazio per eventi artistici e potrà ospitare mostre, eventi culturali o piccoli concerti».

E per il lavoro?

«Per quanto riguarda il lavoro, ci è pervenuta la richiesta da parte della San Vincenzo di costituire un "emporio solidale": una sorta di negozio in cui si fa la spesa con dei punti, che sono assegnati in base alla situazione economica della famiglia. Una parte del salone interrato sarà adibito a questo scopo. La seconda parte dell'interrato, invece, accoglierà tre laboratori: falegnameria, cucina e tessitura. L'ambizione è quella di introdurre delle competenze innovative ma anche in linea con la tradizione. La gestione dei laboratori – e della Casa dello studente – sarà affidata alla cooperativa "Terra amica", che già ora ha la sua sede nella struttura». **Quando pensate di terminare i lavori?**

«I lavori sono già iniziati e procedono alacremente. Per Natale credo che l'impianto strutturale (ristrutturazione della muratura) sarà ultimato. Il resto dei lavori speriamo possa concludersi entro giugno 2019».

Alessio Magoga